



**A L T O
V O L T A G G I O**

di Francesco
Dignatici



Nei fondali talvolta dimenticati della nostra prima giovinezza si nascondono sempre dei segreti. A volte sono mostri, a volte sono piccoli, grandi tesori. Qualcuno ha il coraggio e la volontà di riaprire il cassetto, soffiare la polvere e guardare dritto in faccia alla propria storia ed al proprio "io", partendo dalla primavera della nostra vita, dalla stagione in cui nella nostra anima in tormento vengono gettati i semi del nostro essere. Michele Fiorenzi, sostenuto dalla sua anima musicale, il fratello Nicola, riapre il cassetto e soffia la polvere. Si trova una band ed insieme ad essa dà un nuovo vestito e una nuova forma sonora alle sue inquietudini giovanili. Il risultato sono un gruppo rock, un disco ed un nome unico per entrambi: **Collectin' Sparks**.

NEWS da

PALAGANO ROCK CITY



di Tiziano
Braglia



I peccati di gioventù sono indimenticabili. Diventano composti ritornanti, cicatrici ancora più profonde, per tutti quelli che hanno scelto di derubricare le piccole e grandi emozioni giovanili in diari, lettere d'amore, scritti a penna su fogli di

block notes, canzoni che mai hanno visto la luce. Alla messa in piazza odierna di ogni sentimento e ogni tribolazione, che relega ogni ricordo a scomparire nell'evanescenza continuata dei post sui *social network*, quelle rigorose e personali archiviazioni erano degli atti un po' autolesionistici e

splendidamente poetici.

Poche volte si ha il coraggio di guardarsi indietro. La maturità spesso implica una serie di autocensure al sentimento puro del tempo e non va d'accordo con la spericolata passione giovanile.

Chi ha avuto questo coraggio è Michele

Fiorenzi, "leader" e fondatore del progetto **Collectin' Sparks** e del disco che prende il nome della *band* o viceversa. Il primo disco dei **Collectin' Sparks** nasce proprio dalla riproposizione e di alcune canzoni ancora inedite, scritte da Fiorenzi durante gli anni ottanta e novanta (d'altronde parliamo di un artista maturo, con un percorso *live* pluriennale, principalmente come interprete di canzoni *rock* nei *club* di Modena e dintorni). Il disco è davvero gustoso. E fin dalle prime note del brano iniziale **Morning Trees** sono evidenti i richiami ai **Grant Lee Buffalo** e ad alcune *ballads* dei **REM**, dove la strofa dalle tinte *dark* si apre a un ritornello vivace e più *catchy*.

Il secondo brano **Back to the Sea** è anche uno dei più riusciti. Un quattro-quarti dove la voce di Fiorenzi e la chitarra dell'ottimo Francesco Dignatici la fanno da padrone e dove il ritmo e la melodia vengono costantemente rimessi in gioco, anche in maniera brusca. Il risultato è invece una splendida epica *rock*, che sfugge dall'essere prolissa per essere solo di grande impatto sonoro.

E se **Changes** scava davvero nelle profondità dell'animo di Fiorenzi, con un piano che rende la ballata ancora più struggente, **Sweet Thing** riaccende l'animo *rock* del disco con un suono pieno e un cantato eccezionale che ricorda un po' il Mark Lanegan degli **Screaming Trees**.

Dead Woods on The Fire, se possibile, fa aumentare i giri. Un suono deciso e coinvolgente, che accompagna l'ascoltatore verso un ritornello effica-

ce e definitivo. Un brano magistrale che risente dell'esperienza *live* di Fiorenzi e quindi nasce per coinvolgere il pubblico in un *climax* sonoro classico e quasi "americano".

I brani successivi **Second Hand Love Man** e **Rainy Days** scorrono piacevoli come il fumo di una sigaretta dopo una birra ghiacciata.

Con **Drive** torniamo dalle parti dei **Grant Lee Buffalo**, ispiratori nemmeno troppo nascosti di questo promettente disco d'esordio. La chiusura del disco è affidata all'onirica **June**, l'ultima struggente *ballad* di un disco che, attraverso la semplicità, riesce a stupire.

Detesto i *track by track* e l'analisi di ogni canzone risulta quasi limitante per un disco da assaporare tutto d'un fiato e che parte da un progetto più corposo rispetto a i dettagli dei singoli brani. Ascoltandolo per la prima volta avrei voluto dire ai **Collectin' Sparks** una frase semplice: "Questo è il disco *rock* che vogliamo ascoltare nel 2015"; non me ne vogliono le *majors*, i **Mumford&Sons**, i **Coldplay**, i **Guns** e i **Litfiba** che son tornati assieme già da mo'.

E pazienza se manca il pezzo che strizza l'occhio al *pop*,



Locandina di un "live" dei Collectin' Sparks

quello che anche in radio funziona, un brano che avrebbe reso questo disco pronto per tutte le orecchie e tutte le età. Ma noi che abbiamo la radice immersa nella palude della storia del *rock*, apprezziamo e ringraziamo. **Un disco che è una piacevole e attesa ora di religione.**

La copertina del disco Collectin' Sparks



COLLECTIN' SPARKS

LA BAND

Periodo di attività: dal 2011

Formazione: Michele Fiorenzi (voce e chitarra), Nicola Fiorenzi (piano e tastiere), Francesco Dignatici (chitarra e cori), Andrea Albicini (basso), Giammarco Agazzotti (batteria)

IL DISCO

Generi: Rock, Rock Progressivo, Folk Rock, New Wave, Grunge

Periodo di composizione dei brani: 1986 - 1995

Pubblicazione: dicembre 2014

Tracce: Morning trees - Back to the sea - Changes - Sweet Thing - Dead woods on the fire - Second hand love man - Rainy day (in suburbs) - Drive - Peter and Ann - June - The End (ghost track)

Dove trovarlo: I-Tunes, Amazon, Google Play, Tim Music (download); Spotify, Deezer (streaming).

Ordinabile per mail a "info@collectin-sparks.com" o tramite pagina Facebook.